

Milena Pomponi\*, Sara Gabrielli\*\*

## Luciano Floridi, "La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo"

Raffaello Cortina Editore, Milano 2017

Luciano Floridi è filosofo e professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione presso l'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford, dove è direttore del Digital Ethics Lab.

In questa pubblicazione si interroga sull'effetto che le ICT digitali (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) possono produrre sul "senso del sé" (p. IX) secondo una duplice prospettiva: sul modo in cui ci relazioniamo con noi stessi e con gli altri e sul modo in cui comprendiamo il mondo esterno e ci relazioniamo con esso. L'autore infatti sostiene che una profonda e chiara comprensione della funzionalità e dell'impatto dell'ICT sulla vita possa contribuire a cogliere le opportunità che sostanziano le tecnologie al fine di ottimizzarne le potenzialità.

Il filosofo considera il tempo presente come un tempo di rivoluzione culturale, abitando l'infosfera.

Termine mediante il quale, a seconda del punto di vista *millennial* o nativi digitali, può indicare sia la realtà stessa, laddove la si interpreti in termini informazionale, sia l'intero am-

biente informazionale costituito dagli stessi enti informazionali con le loro proprietà, interazioni processi, funzioni e reciproche relazioni.

In riferimento a quest'ultimo aspetto Floridi parla di rivoluzione informazionale, mediante la quale riflette in merito ad un nuovo approccio di studio rispetto al concetto dell'essere umano, considerazione questa che rimanda agli studi di Alan Turing (1912-1954), alle grandi rivoluzioni di Copernico (1543), Darwin (1859), Freud (1856-1939) nonché all'ambito delle neuroscienze.

Un'era che, secondo l'autore, può essere definita *informazionale*, più che *computazionale*, poiché i *computers* rappresentano solo una piccola parte di un fenomeno più ampio: "siamo organismi informazionali (infor), reciprocamente connessi e parte di un ambiente informazionale (l'infosfera), che condividiamo con altri agenti informazionali, naturali e artificiali, che processano informazioni in modo logico e autonomo" (p.106).

\* Insegnante e Dottore di Ricerca Università Roma Tre.

\*\* Insegnante e Dottore di Ricerca Università Roma Tre.

Di tale rivoluzione è bene considerare sfide e opportunità e, nel farlo, Floridi sceglie la prospettiva filosofica. In particolare, la scelta ricade sulla filosofia dell'informazione attraverso la quale l'autore compie lo sforzo di rendere semplici – e destinati ad un ampio pubblico – concetti complessi, pur senza distorcerli, per arrivare “a tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo delle tecnologie e del modo in cui queste condizioneranno la nostra vita e il futuro dell'umanità” (p. IX).

Alla luce di quanto affermato il riferimento è ad una realtà iper-connessa in cui appare privo di senso chiedersi se stiamo interagendo – tra

persone ma anche nei processi di conoscenza e scoperta del mondo - *online* o *offline*. Il neologismo coniato dall'autore, pertanto, è *onlife*. Quest'ultimo si potrebbe definire come la nuova dimensione esistenziale che si genera ed alimenta da una continua interazione tra la realtà materiale/analogica e realtà virtuale/interattiva.

Pertanto sembra interessante la sfida nel/per il presente/futuro che Floridi propone in relazione ad un nuovo approccio di analizzare ed interpretare la capacità di “processare” (p. XII) delle ICT proponendo una nuova terminologia in termini di neologismi, acronimi ed espressioni tecniche.